

I CENTRI ABITATI *CANALE MONTERANO e MONTEVIRGINIO*

Altitudine: 400 m

Abitanti: 3500 (circa)

Km 50 da Roma e Viterbo, Km 29 dal mare (Ladispoli, S. Severa), Km 10 dal Lago di Bracciano

Sorti a partire dalla seconda metà del '500 ad opera di taglialegna e contadini toscani e umbri, reclutati dai feudatari dell'epoca per colonizzare le falde del monte Sassano, e da coloro che lasciavano la vicina Monterano per stabilirsi in un luogo meno isolato e più salutare. Furono costruiti entrambi senza seguire un preciso piano regolatore, ma secondo le esigenze dei singoli coloni.

Da alcuni anni è stata avviata la realizzazione di un programma di recupero e restauro per valorizzare la tipologia e le caratteristiche dei due centri storici.

Canale Monterano

Le prime abitazioni di Canale furono delle capanne, simili a quelle costruite in campagna per uso agricolo. Avevano la pianta quadrata o circolare, l'ossatura era composta da pali, mentre le pareti e il tetto erano ottenuti con rami, canne, ginestra e scopa. Solo quando la popolazione si fece più numerosa furono costruiti i primi edifici in muratura. Canale è sorto secondo un progetto base molto semplice, frutto della sola esperienza delle maestranze locali e le esigenze dei singoli coloni. Il nucleo principale del paese, corrisponde all'attuale corso è stato ottenuto da disboscamento delle falde del monte a forma di un "canale" con direzione nord/sud, lungo il quale sono sorte le abitazioni e le attività commerciali e una piccola chiesa oggi chiamata "Oratorio". La chiesa dell'Assunta, il principale edificio di culto, fu costruita successivamente. In origine l'abitato non aveva un nome preciso, solo dopo l'annessione allo Stato italiano assunse l'attuale nome di Canale Monterano.

Nella zona di Canale sorsero, in vari periodi, tanti piccoli insediamenti chiamati castelli (del Giglio, di Bonivento, della Carraiola, del Ghetto, dei Marioni, delle Case Nuove, Monte Cavallo, della Riccia, del Castagno, dei Bravi), della Rosetta e del monte Guasto. Col crescere del numero degli abitanti i vari castelli si trasformarono in quartieri e solo nel 1960 furono collegati al centro cittadino.

Sulle cime del Monte Sassano furono costruiti dei casali, per il controllo dell'immensa tenuta dei frati dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi e per ospitare gli operai che lavoravano nelle fornaci. I casali venivano distinti ed identificati dal cognome delle famiglie proprietarie e sono: Casale Chirichilli, Ceccarelli, Chiorri, Rochi, Pigna, Pienotti.

Situazione diversa avvenne per il pianoro di Monterano sul quale furono costruiti posti di avvistamento e baluardi difensivi come il Casale della Palombara, Casale Persi e Casale Rabbai.

Il Casale Fontana costruito con funzioni difensive all'ingresso dell'antico abitato conobbe dopo uno stato di florida attività, un altrettanto stato di abbandono a causa della distruzione da parte dei francesi e per la trasformazione dell'economia del feudo Altieri da agricola a pastorale.

Stessa cosa successe al Casale Rabbai e Casale Palombara, edificati sui resti di antiche torri di avvistamento (torre semaforica). In quegli anni acquistò importanza il Casale Persi che fu probabilmente ampliato e ristrutturato. Questo edificio, con una tenuta di otto ettari, fu donato agli Altieri alla famiglia Persi come "buonuscita" per aver amministrato l'intero feudo per diversi anni.

Tutti i casali di Monterano e Canale portano i nomi di famiglie che ebbero rapporti di lavoro con gli Altieri. Alcuni, come Persi, Merenda, Morelli furono amministratori del feudo Altieri. Altri, come ad esempio i Fontana, erano muratori e capimastri di fiducia degli stessi feudatari.

Il restauro dell'antico casale Palombara, appena avviato, rientra nei progetti della Riserva Naturale Monterano per creare una struttura ricettiva (foresteria) e un centro di accoglienza per i visitatori.

Monteverginio

I coloni agricoli sul monte Sassano diedero origine ad un borgo con il nome stesso del monte. Nel 1615 il duca Virginio Orsini, volendo far costruire un eremo, espropriò i terreni e gli agricoltori iniziarono la costruzione di un nuovo abitato più a nord, chiamato Monteverginio.

Eremo. Virginio Orsini, frate carmelitano e figlio del Duca di Bracciano, rinunciò ai suoi beni e impose al fratello di donare una notevole somma di denaro ai Carmelitani Scalzi per iniziare la costruzione del Convento (1651/1668).

Il convento a pianta rettangolare, ospitava al primo piano dodici celle, nove stanze per gli ospiti, i luoghi di preghiera, la cucina, il refettorio, la libreria e la dispensa. Nel piano superiore sette stanze per i religiosi addetti ai servizi, i granai e i depositi per la frutta. Nei sotterranei si trovavano le cantine, i laboratori, la falegnameria e il forno. L'eremo divenne una fiorente azienda agricola con orti, vigne, frutteti, stalle e ricoveri per il bestiame. I boschi periodicamente tagliati fornivano combustibile e legname. Vennero aperte una cava di pietra ed una fornace di laterizi. Attualmente l'eremo è abitato da pochi frati e l'azienda agricola non esiste più.